

pra una discussione di principii che sarebbe oramai inutile, nè ripetere l'idea fondamentale che ho già esposto e che incontrò dell'opposizione nel Senato; non voglio far perdere tempo alla Camera per isvolgere argomenti che ho già pubblicati in un mio scritto che mi son fatto un dovere di far pervenire alla Camera e distribuire agli onorevoli miei colleghi. Ma siccome io credo che realmente i principii che io aveva sostenuti e che la Camera aveva approvati, meritano di essere presi in considerazione, così io mi limito a proporre quest'ordine del giorno, del quale darò lettura alla Camera:

« La Camera invita il ministro delle finanze a far eseguire studi ed esperienze per estendere e migliorare la coltura del tabacco nell'intendimento di renderne libera la coltivazione, e passa all'ordine del giorno. »

**SELLA, ministro per le finanze.** Non ho alcuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Berti-Pichat, imperocchè nella discussione che ebbe luogo in un'altra aula io e i miei colleghi domandammo appunto la risoluzione che venne qui proposta a modo di temperamento nell'intento di far esperimenti e riconoscere se vi fosse la convenienza di estendere la coltivazione del tabacco. Quest'ordine del giorno essendo adunque pienamente conforme ai desiderii che noi avevamo manifestati, credo di poter dire, a nome anche dei miei colleghi, che l'accettiamo.

**RICCIARDI.** Signori, vi prego di credere innanzi ogni cosa che quando io entro in quest'aula lascio la poesia in sull'uscio. (*ilarità*) Oggi poi la mia poesia si muterà in aritmetica.

Nemico delle tasse nuove, io credo che il Governo debba fare ogni sforzo per ricavare il ricavabile dalle tasse esistenti, e soprattutto dalle tasse volontarie, fra cui certo primissima è quella del tabacco.

Ora io dimostrerò con fatti e cifre, che credo irrefutabili, che lo Stato non ricava se non una piccola parte di quello che potrebbe ricavare dalla vendita dei tabacchi. Il prodotto lordo di questo dazio pel 1861 è di lire 65,295,079.79. Lo stesso prodotto lordo per le sole provincie napoletane è di lire 11,418,329.79. Naturalmente, siccome le cose dell'Italia meridionale mi sono più note di quella del rimanente della penisola, mi permetterete di stabilire i miei calcoli su quello che so delle provincie napoletane; e siccome la nuova moneta non è ancora stata colà introdotta (ed è cosa veramente anormale, mentre tutti i Governi nuovi la prima cosa che fanno è quella di far battere moneta, affinché l'effigie del nuovo principe sia conosciuta da tutti), così dovrete permettermi di parlare, non di lire e centesimi, ma di ducati, di carlini e di grana.

Or dunque, sopra sette milioni e mezzo di abitanti io credo che, senza esser tacciato di esagerazione, si possa far calcolo sopra un milione di fumatori, poichè sfortunatamente vediamo oggi fumare anche i ragazzi, e qualche volta persino le donne.

Lasciamo da parte il tabacco da pipa, quello da naso e quello da mastigare, limitandoci ai soli sigari. Io credo che, senza taccia di esagerazione, si possa attri-

buire a ciascun fumatore la media di tre sigari al giorno, quantunque io conosca molti fra i nostri colleghi, i quali ne fumano dodici al giorno, e forse anche di più, sicchè abbiamo tre milioni di sigari al giorno nelle sole provincie napoletane, e però tre milioni di grana. Vi prego ora di calcolare questi tre milioni di grana per 365, cioè nei giorni di cui componesi l'anno, e troverete una somma enorme, vale a dire circa 45 milioni di lire per le sole provincie napoletane.

Ora, estendete a tutta Italia questo calcolo e vedrete qual cifra enorme sia per risultarne. Ma che accade egli mai? Accade che non provenga all'erario se non la somma di lire 11,418,229, cioè appena il quarto di quello che produrre dovrebbero i soli sigari.

Ora, voi mi direte, da che viene mai questo? Prima di tutto dalla mala amministrazione, in secondo luogo dal contrabbando, il quale ha luogo sfacciatamente.

Io posso asserire, dietro testimonianze di persone degnissime di fede, che nella sola fabbrica di Napoli il contrabbando ascende alla somma di circa 500 ducati al giorno. Di più nella fabbrica di Napoli ci sono 2700 donne, le quali non hanno altra mercede che quella di 4 grana e mezzo per ogni centinaio di sigari; io domando se una povera donna, la quale non può fabbricare che 400 sigari al giorno, possa vivere con una così meschina mercede. Ne viene per conseguenza che al guadagno onesto si aggiunga il disonesto, vale a dire il furto. E come il crinolino è sceso sino alla popolana di Napoli, il crinolino è eccellente strumento pel contrabbando. (*ilarità*)

Il vero modo per ovviarvi è, secondo me, quello di dare un'equa mercede a queste povere donne, le quali, ripeto, sono 2700. Ci sono pure degli impiegati, a cui bisogna dare un assegno un po' più largo, onde possano vivere, sicchè, quando poscia non facciano il loro dovere, il Governo abbia l'animo di tradurli innanzi ai tribunali, e farli punire siccome meritano.

E basterebbero, a parer mio, tre o quattro esempi a impedire per l'avvenire ogni malversazione e ogni furto.

Io mi limito a queste poche osservazioni, perchè mi accorgo la Camera essere stanca, e prego l'onorevole ministro delle finanze di vigilare l'amministrazione dei tabacchi, affinchè per l'avvenire sconci simili a quelli da me accennati non si rinnovino, e da questo importantissimo ramo la finanza sia per ritrarre tanto danaro da evitare che nuove tasse vengano ad aggiungersi alle non poche esistenti.

**SELLA, ministro per le finanze.** Io non so se tutti i calcoli fatti dall'onorevole Ricciardi siano esatti, cioè se si possa ammettere quel consumo di sigari di cui egli parlava, però convergo pienamente che il consumo dei tabacchi sotto questa forma dovrebbe essere maggiore di quello che sia attualmente, o per lo meno di quello che appaia dallo spaccio che si fa della mercanzia venduta dalle manifatture del Governo. Quindi è che per parte mia non ho difficoltà di accettare di buon grado gli eccitamenti che egli mi fa acciò si vegga modo di